



*Loro vigilano sulle strade...
Non possono vigilare sul tuo cuore,
sulla tua coscienza e dignità.
Loro possono arrestare i criminali e,
forse, corrotti e corruttori, ma non
possono arrestare quelli che cercano di
addormentare, inquinare, corrompere
la coscienza con la loro propaganda e
la falsificazione della realtà.
Svegliati, tu che dormi!*



Non VEDO
Non SENTO
Non PARLO



*Quando una persona non vede quello che vede, non sente quello
che sente, non parla quello che sa, pur di vivere in tranquillità!
Cos'è?
A te l'ardua sentenza.*

Le vostre offerte della settimana per la Comunità:

Mercoledì 3: per la chiesa di Miane: € 7+2+2+2+1. Dalle benedizioni a famiglie: € 220.

Sito della parrocchia: <http://parrocchiadimiane.jimdo.com>

E-mail della parrocchia: parrocchiandm@gmail.com

Foglio domenicale della Comunità di Miane

14 Agosto 2022 ~ 19^a domenica del tempo ordinario

Vigilate sulla vostra vita etica, difendete la vostra dignità.

Non lasciatevi incantare dagli illusionisti di turno.

*Non lasciatevi rubare la speranza, scassinare la coscienza e la capacità critica
da coloro che hanno come scopo quello di creare un popolo di servi idioti.*

dal vangelo secondo Luca



Gesù disse ai discepoli: <Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto dare a voi il Regno. Vendete ciò che possedete e datelo in elemosina; fatevi borse che non invecchiano, un tesoro sicuro nei cieli, dove ladro non arriva e tarlo non consuma. Perché, dove è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore. Siate pronti, con le vesti strette ai fianchi e le lampade accese; siate simili a coloro che aspettano il padrone quando torna dalle nozze, in modo che, quando arriva e bussa, gli aprano subito. Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità io vi dico, si stringerà le vesti ai fianchi, li farà mettere a tavola e passerà a servirli. E se, giungendo nel mezzo della notte o prima dell'alba, li troverà così, beati loro! Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora viene il ladro, non si lascerebbe scassinare la casa. Anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo. Pietro disse: <Signore, questa parabola la dici per noi o anche per tutti?>. Il Signore rispose: <Chi è l'amministratore fidato e prudente che il padrone metterà a capo della sua servitù per dare la razione di cibo al tempo opportuno? Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così. Davvero io vi dico che lo metterà a capo di tutti i suoi averi. Ma se quel servo dicesse in cuor suo: il mio padrone tarda a venire, e cominciasse a percuotere i servi e le serve, a mangiare, a bere e a ubriacarsi, il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non l'aspetta e a un'ora che non sa, lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli infedeli. Il servo che, conoscendo la volontà del padrone, non avrà agito secondo la sua volontà, riceverà molte percosse; quello invece che, non conoscendola, avrà fatto cose meritevoli ne riceverà poche. A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto; a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più.



Il Vangelo di questa domenica propone tre parabole dette **della vigilanza**, che ci sollecitano a vigilare. La **prima parabola** riguarda servi che attendono il ritorno del loro datore di lavoro da un pranzo di nozze e termina con una lode per la loro capacità di attesa vigilante. La **seconda parabola** è quella del padrone di casa, il quale, se sapesse quando arrivano i ladri vigilerebbe con molta attenzione per non lasciarsi derubare. Così è invitato a fare anche il discepolo in rapporto alla fede: custodirla con cura. La **terza parabola** riguarda la serietà e la coerenza della vita personale: affermare di credere in Gesù e condurre una vita disordinata, violenta e superficiale è ipocrisia. Il tema della vigilanza sulla propria vita morale, sulle relazioni, sulla fede e della cura di esse ha senso solo se si considera la vita come tempo di un cammino che si apre

sull'orizzonte dell'infinito, della comunione con Dio. Nella visione biblica, il tempo non è lineare e uniforme per tutti. Ci sono diverse modalità di percepire e vivere il proprio tempo. C'è il tempo cronologico, inventato dagli uomini e scandito da minuti, ore, giorni, mesi, anni, che gli antichi greci chiamavano "Kronòs". Secondo questa concezione del tempo l'uomo nasce, cresce, invecchia, muore. C'è poi una modalità psicologica di considerare il tempo in base alla quale la qualità del tempo varia a seconda del vissuto affettivo e del grado di partecipazione emotiva a ciò che una persona vive e realizza nella propria vita. Otto ore di lavoro non sono vissute come otto ore di riposo. Il tempo della malattia non è vissuto allo stesso modo di quando si sta bene. In compagnia di un amico le ore sembrano trascorrere veloci, mentre con una persona noiosa i minuti sembrano ore. C'è poi il tempo della vita vissuto alla luce della fede in Gesù, tempo il cui senso profondo e pieno sta nell'impegno di testimoniare quanto si è compreso del Vangelo; tempo abitato dalla grazia del Signore e, proprio per questo, tempo salvato.

Il Vangelo di oggi è invito a vigilare con molta attenzione sul modo di vivere il proprio tempo, le situazioni della vita, la fede, ecc. ovvero ad essere responsabili di sé e con il cuore rivolto al Signore. L'esortazione: Siate pronti, tenetevi pronti, è invito a vivere in modo consapevole, da persone sveglie, sapendo che il tempo della vita non si riduce alla vita terrena. E' un'esortazione a non lasciare che la coscienza, il cuore, l'intelligenza, la capacità critica vengano addomesticate o addormentate o inquinate dai mercanti della parola e della pubblicità, dell'opinione pubblica e di quella religiosa, che mirano a intorpidire le menti e lo spirito delle persone per poi devastarne la capacità di riflessione critica, di orientamento etico e autonomo della vita. Tenersi pronti, dunque, significa vivere in modo responsabile la vita di fede, la vita quotidiana, le scelte morali, sociali e politiche. Consapevoli che l'incontro con il Signore avviene sempre dentro le situazioni della vita. In questa prospettiva il tempo è valorizzato e reso sensato e sacro dai valori evangelici che facciamo nostri e sulla base dei quali costruiamo la nostra storia, il nostro stile di vita.

E' compito nostro far sì che il tempo da semplice questione di minuti, ore, giorni e anni, diventi tempo significativo e costruttivo dell'umano e del divino, tempo di testimonianza della fede, tempo di impegno per la pace, la giustizia, la carità, il bene comune. Tempo in cui attuiamo la nostra liberazione e accogliamo la salvezza di Dio, la relazione con Lui.

Il brano del Vangelo termina con un'affermazione emblematica: *«A chi è dato molto, sarà richiesto molto; a chi è stato affidato molto, molto di più sarà richiesto»*. Sono parole che sintetizzano il messaggio delle tre parabole: i doni che i discepoli hanno ricevuto in varia misura vanno messi a disposizione della comunità perché essa cresca e maturi. La fedeltà al "padrone", al Signore, si manifesta in una fede responsabile, attiva e vigilante. Il servizio autentico si esprime nell'impegno a offrire a tutti indistintamente quanto il Signore ha lasciato ad alcuni. La carità si concretizza nel rispetto di tutti i servi, cioè di tutti i membri della comunità. Così a ciascuno di noi è chiesto di rendersi conto dei doni che il Signore gli ha dato per il bene di tutti e della responsabilità a cui Egli chiama dentro la comunità.



*Non temere, piccolo gregge,
perché al Padre vostro è piaciuto
dare a voi il Regno.*

*Vigila sul tuo cammino,
sulla tua coscienza,
perché gli incantatori di oggi
non ti conducano sul precipizio*

Celebriamo l'Eucaristia a Miane

Sabato 6 – 19^a Domenica del tempo Ordinario

Ore 18.30: +Casagrande Mario ann. +De Bortoli Argia ann. +Frezza Antonio e Morona Maria +De Fabris Silvia e Fernando +Gusatto Gioacchino

Domenica 7 – 19^a Domenica del tempo Ordinario – con Battesimo

Ore 18.30: 10^o anniversario matrimonio Gelmo Elisa e Modolo Luca.
+Zanchetto Maria ann. +Selvestrel Giovanni e Rosina +Paolin Rosa, Forto Giuseppe e Angiolina +Muffato don Fausto e Rita +famiglie Vian e Panighel +Fratelli Vian

Giovedì 11 – Campea

Ore 18.30: +Pillon Modesto ann. +Casagrande Luigi, Cozza Antonia, Tittonel Vincenzo e Selvestrel Fiorina

Sabato 13 – 20^a Domenica del tempo Ordinario

Ore 18.30: +Vian Bortolo ann. +Tittonel Antonio +De Conto Pietro +Licata Francesco +Gugel Angelo, Emanuele, Segat Ivano, Scopel Gianvittore

Domenica 14 – 20^a Domenica del tempo Ordinario

Ore 18.30: +Recchia Onorina +Vian Luigi +Carrer Maria +Bortolini Romano +Suor Geromina +Padoin Lena +Bellati Agostino e Mariuccia +Cozza Camilla e Ponti Patrizia

Lunedì 15 – Solennità dell'assunzione di Maria madre di Gesù.

Ore 10.30 – al Carmine +Michele ed Emiliana +Anna, Maria, Antonio e familiari
Ore 18.30: Raserà Ermenegildo e Anna Maria +Bedin Carlo +Dalla Pace Irma +Vian Anna +Fratelli Vian *secondo intenzione offerente.

a Combaj: Domenica 7 – ore 9.00 – Oratorio dell'Addolorata (Cimitero)

a Farrò: Domenica 31 – ore 10.30 – padre Paolo

LETTERA APERTA

SULLA RESPONSABILITA' SOCIALE E POLITICA DEI CATTOLICI

Molto spesso sento dire, con il qualunquismo tipico da bettola, che *“la politica è una cosa sporca”*, il che lascia sottintendere il dovere morale per le persone che si ritengono pulite e che vogliono rimanere tali, di astenersi da ogni *“imbrattamento”* con la politica, cioè di non fare politica.

Conseguenza di tale convinzione è che coloro che fanno politica, indipendentemente dal partito di appartenenza, abbiano già in partenza e come caratteristica personale un'attitudine all'imbroglio, alla mistificazione, ai loschi affari, cioè all'amoralità, per potersi dedicare alla competizione politica.

Personalmente non ho mai pensato e non penso questo. Anch'io faccio politica, sono consapevole di fare politica e intendo fare politica! Anche perché le mani pulite le hanno solo coloro che le tengo in tasca.

Ma cosa intendo per politica? Per comprendere cosa sia per me *“Politica”* faccio riferimento al significato della parola stessa. Essa deriva dal termine greco antico *“politiké”* e fa riferimento alla *“polis”*, la città-stato della Grecia antica. E la città-stato era abitata da cittadini. Dunque: Politica significa tecnica e azione di governo della società, mirante al bene comune della popolazione.

Da ciò io deduco che Politica è lo stile di agire e di comportarsi di coloro che si impegnano per il governo e l'attuazione del Bene Comune. Scrivo Bene Comune con la B e C maiuscola per indicare che tale bene non è rivolto solo ad una parte.

Cosa intendo io quando scrivo o parla di Bene Comune. A cosa mi riferisco? Essendo convintamente Cattolico, ma non chiesastico o clericale o moralista, quando dico Bene Comune io mi riferisco all'insegnamento o dottrina sociale della Chiesa e al secondo Concilio Vaticano, per cui *“Il bene comune è l'insieme di quelle condizioni della vita sociale che permettono tanto ai gruppi quanto ai singoli membri di raggiungere la propria perfezione più pienamente e più speditamente”*. Il concetto di **bene comune** indica il bene della collettività e delle singole persone, di tutti e di ciascuno, un bene che è collettivo e individuale al tempo stesso. Il bene comune è al di sopra degli interessi particolari di partito e degli egoismi corporativi.

Ancora: il **bene comune** non consiste nella semplice somma dei beni

particolari di ciascun soggetto del corpo sociale. Essendo bene di tutti e di ciascuno è e rimane comune, perché indivisibile e perché soltanto insieme è possibile raggiungerlo, accrescerlo e custodirlo, anche in vista del futuro. Questo è ciò che intendo come Bene Comune e che non intendo imporre ad alcuno.

E questo io intendo per stile e azione politica autentica e vera. La politica, dunque, non è sporca, corrotta o quant'altro. Essa, piuttosto, viene umiliata, infangata, corrotta, marcita da persone, poche o molte, che agiscono attraverso i partiti. Sono persone corruttibili, corrotte e corruttrici. Dove la corruzione non è questione solo di denaro, di piaceri, di leggi ad personam e quant'altro. E' corrotto anche l'assenteista dall'attività parlamentare, dalle votazioni, dal lavoro delle Commissioni, salvo che non sia autorizzato appositamente, e che prenda, comunque, lo stipendio pieno. Riguardo a questo tema, chi desidera informazioni ufficiali in merito entri in internet e digiti "parlamentari assenteisti". Può anche cercare i parlamentari che hanno cambiato "casacca" come pure quelli che sono stati indagati processati, condannati.

E' fuori discussione, per me, che costoro non hanno interesse alcuno per il Bene Comune, forse per quello del loro partito e certo per il proprio. Ma che problema c'è, tanto gli italiani non vedono, non sentono, non ascoltano. E sembrano pure fregarsi di questo Bene Comune. Questo è uno dei motivi per cui non amo il popolo né il populismo né la popolarità. Cerco di amare le persone con i loro volti e la loro realtà.

In sintesi: la Politica è l'azione e lo stile di agire per il Bene Comune.

Riporto ora alcune considerazioni di persone recenti che hanno agito da politici, sono riflessioni che possono essere utili a tutti.

Il presidente **Sandro Pertini (1896 – 1990)** fautore di una giustizia sociale mai scindibile dalla libertà, affermò: *“La politica, se non è morale, non mi interessa ... non la considero nemmeno politica. La considero una parolaccia che non voglio pronunciare. Non esistono una moralità pubblica e una moralità privata. La moralità è una sola, perbacco! E vale per tutte le manifestazioni della vita. E chi approfitta della politica per guadagnare poltrone o prebende, non è un politico. E' un affarista, un disonesto”*. Ed ancora: *“Io sono intransigente, prima di tutto verso me stesso.. E dico che la politica deve essere fatta con le mani pulite. Cioè [il politico] non deve compiere atti di disonestà, poiché ne deve rispondere non solo dinanzi alla sua coscienza, ma ne deve rispondere anche di fronte*

al corpo elettorale”.

Il presidente emerito **Carlo Azeglio Ciampi** (1920 – 2016) nell’ideale colloquio con i giovani veicolato tramite il suo ultimo libro “A un giovane italiano”, affermò che *“la politica non è una cosa sporca,[ma che]sono gli individui che con la loro condotta riprovevole possono imbrattarla”.*

Altra voce autorevole è stata quella del giurista **Stefano Rodotà** (1933 – 2017) il quale scrisse nel suo saggio “Elogio del moralismo” che per avere una politica sana, non basta il non aver violato il codice penale, dato che chi ricopre responsabilità pubbliche – ancor di più nel caso di Parlamentari – non deve venir meno a comportamenti ispirati a quei valori di *“disciplina ed onore”*, che sono testualmente evocati dall’art. 54 cost.

Per i Cattolici c’è poi l’insegnamento di **papa Francesco** che nel maggio scorso ha detto: *“La politica è incontro, riflessione, azione. La politica è anzitutto un’arte dell’incontro. Certamente, questo incontro si vive accogliendo l’altro e accettando la sua differenza, in un dialogo rispettoso. Come cristiani, tuttavia, c’è di più: poiché il Vangelo ci chiede di amare i nostri nemici, non posso accontentarmi di un dialogo superficiale e formale, come quei negoziati spesso ostili tra partiti politici. Siamo chiamati a vivere l’incontro politico come un incontro fraterno, soprattutto con coloro che sono meno d’accordo con noi; e ciò significa vedere in colui con cui dialoghiamo un vero fratello, un figlio amato di Dio”.* Per fare politica è necessario **“un cambiamento di sguardo sull’altro, un accogliere e rispettare senza condizioni la sua persona. Se tale cambiamento del cuore non avviene, la politica rischia di trasformarsi in un confronto spesso violento per far trionfare le proprie idee, in una ricerca di interessi particolari piuttosto che del bene comune, contro il principio che l’unità prevale sul conflitto”.**

Il vescovo emerito di Roma e già **papa Benedetto XVI** ricordando il vescovo di Milano Ambrogio (IV secolo) disse: Sant’Ambrogio *“fu un governatore equilibrato e illuminato che seppe affrontare con saggezza, buon senso e autorevolezza le questioni, sapendo superare contrasti e ricomporre divisioni”.* E proprio per questo alcuni principi che il santo seguiva sono preziosi per chi è chiamato a reggere la cosa pubblica.

Ancora Benedetto XVI: *«La prima qualità di chi governa è la giustizia, virtù pubblica per eccellenza, perché riguarda il bene della comunità. Eppure non basta. Ambrogio le accompagna un’altra qualità: l’amore per*

la libertà, che considera elemento discriminante tra governatori buoni e cattivi. “I buoni amano la libertà, i reprobri amano la servitù”. Tuttavia, libertà non significa arbitrio del singolo, ma implica piuttosto la responsabilità di ciascuno».

Da quanto riportato ritengo che non è configurabile né accettabile, davanti ad un desolante e amorale scadimento del costume e dello stile politico nelle forme e nella sostanza, una divaricazione tra azione politica ed azione morale, come oggi è in atto, con la conseguenza che si dovrebbe accettare il crudo e amorale schema ideologico-partitico che teorizza una ragion di partito e di Stato per la quale il fine giustifica i mezzi. Dove i mezzi sono la manipolazione e la falsificazione attraverso promesse non attuabili o propagandando la paura, l'insinuazione e la denigrazione dell'avversario, l'ipocrisia che porta ad affermare ciò che non si pensa, ecc.

Né è accettabile, benché praticata dalla maggioranza dei cattolici, che si possa praticare e difendere una morale pubblica antitetica a quella privata: l'Uomo sinceramente morale è un tutt'uno nella sua persona. Innanzi a bassezze, falsificazioni, astutamente giustificate da necessità storiche o da realismo politico o partitico che dir si voglia, non si deve mai abdicare al ruolo della propria coscienza e della legge della responsabilità per il Bene Comune o del Dovero evocata da Kant.

I Cattolici, almeno quelli che restano sensibili e interessati alle richieste e ai valori del Vangelo e alle indicazioni del Magistero, non possono pavidamente e vilmente rassegnarsi a sintonizzarsi su “come va il mondo” o su come va la maggioranza o i capi partito di turno. Quando si mettono da parte i riferimenti essenziali dell'agire e dello stile di azione politica dei Cattolici, che ho riportato nelle righe sopra, per assecondare accordi finalizzati al male minore per le persone e al bene maggiore per i partiti, visto che si è dimenticato il senso del Bene Comune, si perde in dignità, in libertà e responsabilità e si diventa gestori di un bordello.

DASSIE d. MAURIZIO

